

M O S A I C O

QUADERNO DI POESIA PREMIO "UGO CARRECA" 2008



"Un senso luminoso delle cose, delle memorie, delle pene; la solitudine che si apre in comunione con le cose; le cose che si aprono in simboli". Questa bella definizione che Leonardo Sciascia ha inteso dare di chi fa poesia, vogliamo dedicare ai tanti autori che, da tante parti del nostro Paese, hanno voluto partecipare alla 6^a Edizione del Premio Biennale di Poesia "Ugo Carreca".

E davvero in molte composizioni pervenuteci, abbiamo ritrovato questa esigenza "luminosa" di comunicare con il verso pensieri, stati d'animo, sensazioni, nel tentativo - sempre faticoso - di capire il mondo e dare un significato all'esistenza. Ora, alcune di esse, quelle premiate e segnalate dalla Giuria*, vengono qui presentate.

Anche per la promozione della 6^a Edizione del Premio di Poesia "Ugo Carreca" l'Associazione "Mosaico" ha potuto avvalersi del Patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Chiavari e del "Secolo XIX", che vogliamo ringraziare.

Ringraziamento che estendiamo al pittore Luiso Sturla, che ha voluto attestare la sua amicizia nei confronti di Ugo Carreca e del "Mosaico" illustrando la copertina di questo Quaderno.

*Paolo Armiraglio
Presidente Associazione "Mosaico"*

* La Giuria del Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2008 era composta da Mirna Brignole, Viviane Ciampi, Graziella Corsinovi, Francesca Forleo, Elvira Landò, Enrico Rovegno, Giuliana Rovetta.

Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2008

Poesia 1^a classificata

Magazzolo

Saliva in mezzo ai capperi la strada
sulla collina bianca di cotone
trillava un campanello alla stazione
ancora un poco all'alba. Poca gente
sul marciapiede, gente che tornava
a perdersi tra i campi, cacciatori
custodi della diga, ferrovieri,
il treno se ne andava lentamente
fischiando un fumo denso di vapori.
Erano giorni che la luce incontro
mi risvegliava in mezzo alle cicale
giorni della mia vita quando ancora
troppo nuda la storia, giorni uguali
lasciati forse a crescere soltanto:
il fiume, la campagna, gli animali
la voce di qualcuno in lontananza.
Poi le luci ricordo che guardavo
accendersi laggiù dov'era il mare
e le sere discendere nel cuore
come una mano calma, una parola
che la voce riscalda sul finire
lento del fuoco. Come due compagni
lasciavo al crepitio l'ultima fiamma
e il luccicare nuovo della luna.

Tino Traina - Partanna (Trapani)

* *Motivazione: Con un linguaggio denso di accensioni liriche, il tessuto poetico si snoda in immagini di limpida narratività, appoggiate ad un persuasivo ritmo melodico, coerente con l'organicità strutturale della composizione.*

Poesia 2^a classificata

Piume

Da questa
solitudine pietrosa
dura di orizzonti mancati
e di domani,
oltre la nuvolaglia
che ti invade
tu sarai il cielo
che non hai mai saputo.

Vi arriverai (lo giuro)
dalle provate brume
con ansia tutta nuova di bambino
là dove il tempo è Dio,
spiaggia d'argento
facile da giocare.
E i pacchi dei tuoi sogni
derisi ed affossati
li riavrai
tutti per te
da ridere e scartare
con dita
nate appena...

Con stupori
imparati di piume.

Sandra Cirani - Genova

* *Motivazione: La ricchezza metaforica del linguaggio aderisce con precisione ad un dettato poetico di luminosa grazia all'interno di una tematica pervasa da una struggente malinconia.*

Poesia 3^a classificata

Marta

Marta dalla faccia sgranata tra i capelli lunghi, Marta che non sa se il ghiaccio del respiro sia entrato dalla casa dei morti stringe il sasso tirato dentro il buio.

Ed è una casa dai silenzi leggeri il suo giaciglio, imposta chiusa sugli spazi vuoti dove ancora il cupo vociare del branco cammina verso il trionfo o verso la perdizione.

Mai saluto fu più spietato nell'approccio, mai sguardo più vicino nell'inverno delle voci estreme dove ogni passo sa di carne schiusa, nel vortice infernale.

Da bambina ad uomo mi confida ciò che non so di quella notte ritrovata in una diramazione del calvario, a luci spente, il passato sopravvissuto a tanto schianto.

Eccola nel cerchio dei predatori per diletto, eccola come una parvenza sbiadita che si incontra in una giornata di fine novembre: inconsolabile, vera, spietatamente nuda.

Ma lunga è la notte e già invita il fiume al crepuscolo dell'alba, un autunno in vita sul bianco e rosso della bocca aperta, il senso che sdegnava mentre il sangue tace.

E se il cuore fosse ala, intendo ala dai pensieri azzurri, la porterei a volare là dove Dio abbaglia anche i Caini, e griderei più forte di lasciarle un'altra vita nel perdono.

Talvolta in cielo una capriola è magnifico dono.

Benito Galilea - Roma

** Motivazione: Attraverso il dialogo muto con una drammatica figura femminile, il poeta si interroga, con denso linguaggio metaforico, sul significato di un destino.*

Premio Speciale della Giuria

Preghiera di uno schizofrenico a Cristo in croce

Io e me Ti preghiamo;
Con parole rotte: è il nostro linguaggio.
Liberaci dalla persecuzione:
Quella vera, quella immaginaria.
Salvaci dagli ipocriti:
Muti ci aggrappiamo alle loro lusinghe
Per naufragare come relitti alla deriva.
Liberaci dalle pene dell'illusione
Liberaci dai tormenti della compassione.
Allontana da noi l'aiuto malizioso
Assetati d'affetto
Restiamo prigionieri l'uno dell'altro,
Un groviglio senza fine di luci e di ombre.
Respinti ed incompresi
Ci siamo costruiti un mondo chiuso:
Io con lui e lui con me.
Tu, respinto ed accetto,
T'insinui tra noi; talvolta;
Fragile ponte di speranze recise.

Io e me.

Renato Angelone - Napoli

** Motivazione: Versi di singolare originalità evocano un vissuto lacerante con efficaci esiti di lucidità rispetto ad un tema apparentemente impoetico.*

Premio Speciale per l'Originalità Tematica

Il Ciclope

Aspro il mio mondo di faldoni e leggi,
di pandette e cavilli,
esegesi del vero e del reale
che richiede ubbidienza
dalla vita bizzarra e multiforme.

Dà ordini impartiti seccamente,
per sembrare fatali
al pari di un destino scritto e giusto.

Monocolo Ciclope
beffato dall'Ulisse di passaggio,
lui d'anime si nutre, soffocate
dai lacci di tranelli e procedure.

Tritura nella pentola in subbuglio
il giudicato ed anche il giudicante,
e tutto quanto ha intorno,
oppresso dal gran peso
di rendere fratelli nella carne
Diritto con Giustizia
nel nome di una etica Ragione.

Aspetta stancamente fin da sempre
la norma d'attuazione destinata
a sciogliere l'enigma finalmente:
il gioco della lettera che uccide,
nell'attesa di Spirito che salvi.

Non trova pace, travagliato mondo,
né mai giorno di biblico riposo:
gira di tondo in tondo come un topo,
che in una ruota, folle,
prigioniero consumi la sua corsa.

Morto, senza avvedersi dell'inganno.

Maria Maddalena De Franchi - Genova

** Motivazione: Singolare, sarcastica ricreazione del mondo del diritto, di fragrante attualità, trasposta in un linguaggio di icastica nervatura espressiva.*

Poesia 4^a classificata ex æquo

Qualcosa che non sai

Dall'ombra e dal cuore
di quest'ora
trascorre e sfuma
qualcosa che non sai,
diresti una sillaba del tempo
in un fiato scolorito della vita,
la venatura intorpidita della mente
che brulica e s'apposta
senza radici né sussulti,
annulla ogni memoria,
decanta la minuzia d'istanti
in silenzi appassiti e disadorni,
sbrecca un'eco muta
al palpito spoglio dei pensieri.
Fra la nenia dei sogni
e lo sciame d'attese
a mezzo fiato
indugia un po' scomposto
il tramestio delle chimere
come guscio illeso di carezze,
come codice muto dei desideri
custoditi e taciuti
nell'ordito dell'anima.

Bruno Lazzerotti - Milano

Poesia 4^a classificata ex æquo

Notturmo
(A mia figlia)

Ti racconterò
le gocce di rugiada
e i rovi delle more
mentre il respiro della sera
trascorre fra grappoli
d'uva matura
e una capanna d'antico legno,
dove bambole di gesso
fan da guardia alle pannocchie
e un vecchio libro di scuola
è sentinella di ricordi.
Ascolterai
in questo notturno di fede
chiare gocce d'esperienza
e le conserverai
come le favole
nel nido dei tuoi sogni:
ti saranno amiche
quando il tuo canto
s'intonerà d'incerto.

Arvena Player Pianta
Milano

Poesia 4^a classificata ex æquo

Confessate stagioni

È un lascito del vento
stornato al cielo.
Non ha regole il mio cuore,
sul cuscino ritrovo
confessate stagioni
e lune nere per l'inverno perduto.
Mattino all'ospedale
tace il dolore rubato al sonno,
da balcone a balcone
saluto gli arrivi
e tu sei un battello
triste che parte.
S'allunga la sera inzaccherata d'uva
e resta fuori il fiato della morte.
Noi siamo due innesti
di mille e mille vite
per il frutto che nasce.

Leone D'Ambrosio
Latina

L'altalena

Nostro padre sudava
dopo lo scarico
dei covoni dal carro,
nostra madre giungeva
con le fresche bevande
per scemare l'arsura
dei campi, mentre
i buoi tormentati
da mosche tafàni
sbattevano la coda.
Noi ragazzi coperti
di pula già lanciavamo
la corda oltre la trave
della tettoia e poi
l'altalena era pronta.
Alzavamo gli occhi
all'azzurro d'estate
con nel petto l'ebbrezza
fatta di piacere e paura.
Una spinta più forte
e l'altalena portava,
oltre i tetti, la torre.
E sognavamo di partire
quando ancora la vita
non ci aveva feriti.

*Domenico Novaresio
Carmagnola (Torino)*

Ulisse Il re delle cassette

Ulisse
alla fine del mercato
arriva con la sua vecchia bicicletta
e come un cittadino mai nato
si fa la barba con l'acqua della fontana
e con l'ultima eterna lametta.

Ulisse
una volta sistemato,
tra il mare e le montagne di cassette
cerca il suo pasto quotidiano,
un paio di carote e un trancio di formaggio.

Ulisse
con una busta zeppa di vestiti
si siede su una panchina
e racconta le sue storie al pubblico di passanti
per navigare nel passato
di fiero partigiano della resistenza.

Ulisse
ha conosciuto un mostro chiamato guerra,
ma soltanto oggi ha provato la sua peggiore pena
quando ha consegnato al banco dei pegni
l'anello d'oro di quella buon anima di Caterina.

Ulisse
scruta il cielo
alla ricerca di un segno di perdono
della sua azione,
pagare le bollette di fine mese? o gli affitti arretrati?

Ulisse
sa che sopravvivere non è così scontato
anche in tempo di pace e democrazia
e sulla sua vecchia bicicletta
si allontana dagli ultimi avanzi del mercato
con la purezza e l'innocenza di un bambino
e la forza di un vero re.

Marco Patruno - Torino

Rifrazioni

Rifrazioni sulla meridiana,
risonanze di antichi equinozi,
rintocchi da metronomo
fatti di chiarore;
tutto ci parla del nostro daffare,
breve rimedio su cui contiamo
per non spaurirci della disarmonia
(immota sabbia di clessidra).
Versi per un'ora.
Per quello che per un'ora fummo:
germogli dormienti
al riparo della galaverna
nel tempo sfilacciato dell'impossibile.
E ancora lo inseguo quel tempo, io!
Noi brancicando sfuggiremo l'aspide pungente
e nel nostro nuovo darci ci divincoleremo
irridendo all'ultimo l'ultima follia.
Ci sorreggeremo, incroceremo le nostre pupille
nello sconcerto come nell'insistente divagazione.
Esserci non fu mai cosa semplice.
Ed è ancora letto di fiume prosciugato;
o misero, o vano,
è trivio di strade sconnesse
da riattraversare.
Vedi? Solo non sottraendoci
alle ignote prospettive
placidamente le percorreremo:
voi uomini derubati di spazi protetti,
noi donne levatrici di noi stesse.

Daniela Bruni Curzi
San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno)

Vento notturno

Nel silenzio che riempie il mondo
accarezzi il tessuto della notte
portando canti di popoli lontani
e misteriosi profumi dall'Oriente.
Abbandonarsi in te, respiro di maree,
è come straniamento di pensare
sempre ad un altro posto, desiderio
di ultime isole impossibili.
Stralunata magia che ferma il tempo
tra qui e l'ora e l'oltre e il non ancora,
annulli la paura di sognare
e getti un ponte sulla lontananza
di quell'Eden che sfugge tra le dita.
Palpito senza età sai suggerire
linee di fuga verso l'infinito
per ricolmar la nostra nostalgia
di una dimensione più profonda
dell'inquietudine di esistere.
Non ti fermar carezza melodiosa
vento notturno, brivido, fruscio,
quasi nenia di un deserto remoto
di tutte le attese solitudine.

Mario Aldo Bitozzi - Udine

Sole morente

Nubifragi di idee
sconvolgono
i mari della mente
raggiungendo
il sole del pensiero.
Un sole morente
che piange
ed urla in un mondo
sempre più scuro
per le troppe
illusioni d'amore.

*Alberto Gatti
Cossato (Biella)*

Maudit

...ma anche questa sera
ti rimarrò accanto,
scivolerò nell'urna d'acqua
- ti respirerò il respiro...

È l'amaro di questa assenza
l'urlo di una carezza sul collo
e la sterilità dei miei fianchi
che in muta attesa ricamo
d'amore.

*Daniela Targa
Olgiate Olona (Varese)*

Gente di riviera

Mi sembra di vederli...
sparsi tra montagnole e piazzette
odorose di salvia e mentastro.
Sono gli uomini accanto agli usci
o seduti su muretti grigi
rosicchiati dai venti e dal salino.
Uomini che acconciano gozzi e tramagli
uomini con pietre turchine negli occhi
che ridono di rado e burlano seri.
Le donne stanno sulle loro, sembrano austere
ma quando guardano sono schiette.
Entrano nelle chiesette scudisiate dal libeccio
come regine.
È tenero il loro modo di ammonire
i ragazzi chiassosi
che giocano sugli scogli.

Ma il rito più segreto
più legato all'alga tormentata
al tremolio degli ulivi sui golfi,
è il modo di rivedere e ritrovare
-sempre uguali- uomini donne ragazzi
nella loro semplice realtà:
stampati a fuoco nel cielo nitido
o ritagliati con pazienza dentro al mare.

Roberto Della Vedova - Genova

IN QUESTO NUMERO POESIE DI:

RENATO ANGELONE
MARIO ALDO BITOZZI
DANIELA BRUNI CURZI
SANDRA CIRANI
LEONE D'AMBROSIO
MARIA MADDALENA DE FRANCHI
ROBERTO DELLA VEDOVA
BENITO GALILEA
ALBERTO GATTI
BRUNO LAZZEROTTI
DOMENICO NOVARESI
MARCO PATRUNO
ARVENA PLAYER PIANTA
DANIELA TARGA
TINO TRAINA

M O S A I C O

**QUADERNO DI POESIA
PREMIO "UGO CARRECA" 2008**

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo

ASSOCIAZIONE "MOSAICO" O.N.L.U.S.
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari (GE) - tel. 0185.312.355
E-mail: mosaicochiavari@libero.it
Internet: www.mosaicochiavari.org
www.nonsolotigullio.com/mosaico

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. ag. di Chiavari
IBAN: IT92 P061 7531 9500 0000 1320 880

**Il verso è una colomba
alla ricerca d'un nido,
schioccando apre le ali
per volare, per volare.**

Victor Jara